

APPALTI

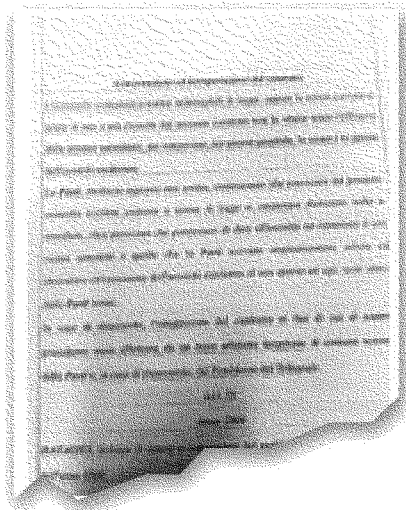
Indagati Asl tutte le carte dell'affaire Datsiel

In un contratto si legge: «L'eventuale contrarietà a norme di legge non fa venire meno l'efficacia delle restanti pattuizioni»

MARCO MENDUNI

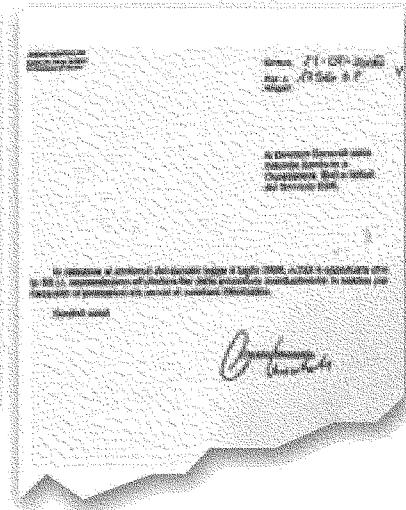
GENOVA. Nell'inchiesta della procura della Repubblica sul caso *Data-siel*, che ha portato all'iscrizione sul registro degli indagati dieci tra manager e funzionari della Asl 3, compaiono molti documenti e diverse delibere.

SEGUE >> 11



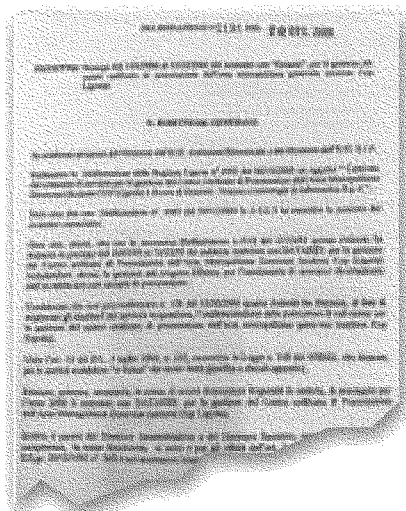
14 GIUGNO 1999

La convenzione per il Cup tra Regione e Datsiel con l'espressione «l'eventuale contrarietà a norme di legge non fa venire meno l'efficacia delle restanti pattuizioni per conservare lo spirito e lo scopo dell'accordo»



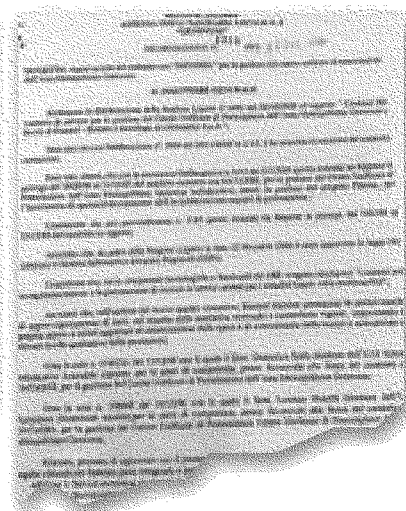
21 LUGLIO 2006

La lettera dell'assessore regionale alla Sanità Claudio Montaldo ai manager delle Asl: «Sopraspedite all'ulteriore iter delle procedure per l'acquisto di prestazioni e servizi di carattere informatico»



20 OTTOBRE 2006

La Asl 3, dopo il varo del "decreto Bersani", dà il via libera alla delibera che decide «in attesa di nuove disposizioni Regionali in materia di prorogare per l'anno 2006 il contratto con Datsiel»



15 DICEMBRE 2006

La delibera della Asl 3 con l'affidamento a Datsiel fa riferimento all'approvazione della legge regionale il 12 dicembre, ma la stessa legge sarà pubblicata invece il 18 ed entrerà in vigore soltanto il 27

L'INCHIESTA

Datasiel, la procura indaga sui tempi delle delibere

Nel mirino un atto varato il 31 dicembre 2005 e poi pubblicato a marzo

dalla prima pagina

Carte che ora il *Secolo XIX* è in grado di pubblicare e che dimostrerebbero, sempre secondo l'accusa, non tanto il monopolio della società informatica Datasiel (oggi della Regione Liguria al cento per cento) nella fornitura di servizi alle Aziende sanitarie e agli ospedali liguri, ma una serie di forzature contrarie alla legge nelle carte analizzate.

Per ricostruire la vicenda gli investigatori sono partiti addirittura dal 1999, con il primo contratto di servizio tra la Regione e Datasiel (allora azienda mista pubblico-privato, per il 51 per cento della stessa Regione e per il 49 di Finsiel e Telecom Italia) per il Cup, il centro unificato di prenotazione. Già quell'accordo conteneva questa espressione: «*L'eventuale contrarietà a norme inderogabili di legge non fa venire meno l'efficacia delle restanti pattuizioni per conservare, per quanto possibile, lo spirito e lo scopo dell'accordo medesimo*».

Il presidente della Regione era allora Giancarlo Mori che, raggiunto dal *Secolo XIX*, spiega: «È vero, volevo in maniera molto forte che quell'accordo si realizzasse, perché mi ero reso conto che era un modo per razionalizzare e diminuire le spese. Dirò di più: pensavo a Datasiel come centro meccanografico non solo in grado di servire la Regione, ma anche per Provincia e Comune. Ammetto che è stato un fallimento, perché non ci sono riuscito. Poi non venni rieletto e quel progetto è stato completamente abbandonato».

Nell'ottobre 2000 una deliberazione della Regione "cede" alle Asl la convenzione con l'azienda informatica. Nel novembre la Asl 3 "accetta" la cessione del contratto, che a questo punto la impegna direttamente. Nel 2002 nasce la nuova Datasiel, completamente pubblica. Gli affidamenti di incarichi seguono la normale trafila.

Ma l'attenzione degli inquirenti si sofferma a questo punto su una prima

delibera a loro parere "anomala". E del 31 dicembre 2004: per la gestione del Cup, il centro unificato di prenotazione, stanziava circa 4 milioni di euro per lo stesso anno e 5 milioni 880 mila per il successivo. Su questa delibera grava il sospetto (ancora al vaglio e da accertare) di una alterazione della data. Viene infatti pubblicata all'albo solo il 7 marzo 2005. Ufficialmente risulta però varata non solo l'ultimo giorno dell'anno precedente, ma anche registrata come ultimo atto di quella giornata. Insomma: l'unica posizione dove sarebbe possibile inserire, a protocollo, una delibera retrodatata. Il vaglio fu contrastato e per ben due volte la Asl invitò tutti gli altri soggetti coinvolti nel Cup (gli ospedali San Martino, Villa Scassi, Galliera, Evangelico e l'Ist) alla ripartizione delle spese, ottenendo per due volte un rifiuto. Vista la situazione, si decise comunque per la proroga del contratto con Datasiel.

Occorre a questo punto un altro riferimento "storico". Il 4 luglio 2006 il "decreto Bersani" vieta a Datasiel attività contrattuali con qualunque ente privato o pubblico diverso da quello nei cui confronti ci sia un "rapporto di strumentalità": in pratica, può lavorare solo con la Regione Liguria. Nel dicembre di quell'anno una nuova legge regionale determina in Datasiel l'unico strumento dell'ente e del suo "sistema" (Asl comprese) per l'informatica. Ma non è tanto la discussione sulla validità di quest'ultima legge a impegnare la procura. Nel mirino specifiche delibere in cui vengono affidati o rinnovati incarichi a Datasiel dopo il "Bersani" e prima della nuova legge.

Il 20 ottobre la Asl 3 decide, «*in attesa di nuove disposizioni Regionali in materia, di prorogare per l'anno 2006 il contratto con Datasiel*». La delibera è firmata dall'allora direttore generale Alessio Parodi, che chiarisce: «C'è un'inchiesta in corso e non voglio parlare, ma in ogni momento sono pronto a spiegare ai magistrati la correttezza

del mio operato». Già in quel momento, secondo un'interpretazione, dovevano essere bandite regolari gare per gli affidamenti di incarichi e un'altra Asl, la 4 di Chiavari, si stava già muovendo in quella direzione.

Alcuni degli indagati si sono già rivolti agli avvocati. Dagli archivi hanno estratto una lettera dell'assessore regionale alla Sanità Claudio Montaldo, indirizzata il 21 luglio 2006 ai direttori generali. Scrive Montaldo in riferimento al "Bersani": «*È opportuno che le SS.VV. soprassedano all'ulteriore iter delle procedure eventualmente in essere per l'acquisto di prestazioni esercizi di carattere informatico*».

Il *Secolo XIX* ha tentato di contattare Montaldo, senza successo. Ha raggiunto invece il presidente di Datasiel Roberto Quber, che afferma: «La legge regionale non ha consentito delle attività vietate dalla Bersani, perché non avrebbe superato il vaglio di legittimità del Consiglio dei ministri. Si è limitata a rendere obbligatorio per le Asl quel che era una facoltà. I funzionari delle Asl, affidando incarichi a trattativa privata a Datasiel, non fanno una cosa vietata ma hanno esercitato una loro facoltà, poi diventata in seguito un n. obbligo. Mi meraviglia che si possa indagare un funzionario della Asl, e quindi della Regione, per aver favorito Datasiel e quindi la Regione stessa, che di Datasiel controlla il cento per cento».

L'ultima delibera della Asl 3 al microscopio (bisogna fare particolare attenzione alle date) è del 15 dicembre 2006. E quella che approva il contratto con Datasiel per il Cup dal primo gennaio 2007 fino al 2011. Il documento fa riferimento alla data del 12, l'approvazione in aula della legge regionale. Che è stata invece pubblicata solo il 18 dicembre. Perché una delibera, si chiedono gli investigatori, viene varata in tutta fretta prima ancora che la legge alla quale fa riferimento sia in vigore? E ha, per questo "vizio", valore?

MARCO MENDUNI

menduni@ilsecoloxix.it